

Mario Cuminetti

Il dissenso cattolico in Italia

1965-1980



Biblioteca Universale Rizzoli
MILANO 1983

Questo altissimo discorso, che resta un po' come il testamento pastorale del cardinale, segnò la sua condanna. Il 28 gennaio giunge a Bologna, inviato da Roma, Mons. Civardi. L'arcivescovo deve dare le dimissioni al più presto. Il 12 febbraio la notizia ufficiale è data da «L'Osservatore Romano»: «Il S. Padre ha accettato benevolmente il desiderio di S. E. il card. Lercaro di essere dispensato dal governo della Chiesa Metropolitana di Bologna a motivo dell'età avanzata»³⁹.

Siamo agli inizi del '68. Due mesi prima a Milano era stata occupata l'Università Cattolica, la prima di una serie di occupazioni e manifestazioni a cui le autorità accademiche non sanno rispondere che con l'allontanamento degli studenti e professori più impegnati per un rinnovamento. L'atmosfera sta mutando profondamente, non solo perché la volontà di trarre le conseguenze dal concilio trova un'area sempre più vasta, ma soprattutto perché si avverte che ogni dialogo, tentativo di mediazione sono impossibili. Le spaccature diventano sempre più profonde; i linguaggi sempre più incomunicabili.

Il '68 si apre in una atmosfera di profonda sfiducia. In una lettera firmata da più di settecento cattolici francesi — lettera che ebbe grande diffusione e che iniziava con la frase «Se Cristo vedesse», modo con cui a Roma si legge la sigla SCV delle auto del Vaticano — si ponevano in rilievo quattro contraddizioni che rendono, si diceva, «scandalosa la chiesa oggi»:

— «la chiesa nella sua maniera di insegnare agli uomini, non li rispetta; — la chiesa non ha rinunciato alla potenza temporale; — la chiesa si rifiuta di seguire Cristo che la chiama alla povertà; — la chiesa "fraternità ecclesiale" è falsata dalla "società chiesa"»⁴⁰.

³⁹ Su tutta la vicenda: L. BEDESCHI, *Il cardinale destituito*, Gribaudi, Torino 1968.

⁴⁰ La lettera è pubblicata integralmente nel n. 108 (1968) di «Testimonianze».

Siamo di fronte a un sunto delle opinioni ormai comunemente diffuse nell'area critica dei cattolici. Intanto in Italia scoppia violentissima la polemica per un intervento, non più sopportato, dell'episcopato in appoggio all'unità politica dei cattolici. A Trento, da parte di un gruppo di studenti cattolici, c'è la contestazione del quaresimale tenuto nella cattedrale e l'apertura di un contro-quaresimale fuori della chiesa. In aprile F. Fabbrini, a Roma, reagisce pubblicamente a una predica ed è denunciato all'autorità giudiziaria. Nel giugno '53 frati minori francescani del Veneto e della Lombardia, occupano a Roma la curia generalizia dell'Ordine, per avere notizie sulla proibizione di continuare un modo nuovo di convivenza nel convento di S. Bernardino a Verona. I casi si moltiplicano⁴¹, fino all'occupazione del Duomo di Parma e al successivo caso dell'Isolotto su cui tornerò a parte.

4. I GRUPPI SPONTANEI

Il fenomeno più vistoso che caratterizza la contestazione cattolica negli anni '67-68 è senz'altro quello dei «gruppi spontanei»⁴². È il segnale dello spostamento del dissenso sulle tematiche politiche. Il fenomeno non riguarda solo gruppi cattolici; tuttavia questi sono in netta maggioranza.

⁴¹ Su questo periodo si veda: C. FALCONI, *La contestazione nella chiesa*, Feltrinelli, Milano 1969; M. BOATO, *Contro la chiesa di classe*, Marsilio, Padova 1969; A. NESTI, *L'altra chiesa in Italia*, Idoc-Mondadori, Verona 1970; N. FABRO, *I cattolici e la contestazione*, Esperienze, Fossano (Cuneo) 1970; i diversi *Dossier*, curati da V. MERINAS, per Gribaudi, Torino: *Dossier sulla contestazione nella chiesa* (1968); *sui seminari* (1970); *sulla declericalizzazione* (1969).

⁴² AA.VV., *La politica dei gruppi. Aspetti dell'associazionismo di base in Italia dal 1967 al 1969*, a cura di F. ROSSETTI, Comunità, Milano 1970; E. ROTELLI, *I gruppi spontanei*, in *I cristiani nella sinistra*, cit., pp. 184-198. In appendice a questo volume si trova una bibliografia.

«Si trattò — scrive E. Rotelli⁴³ — di un episodio di liberazione di credenti dall'appartenenza al mondo cattolico e alle sue dimensioni politiche, nonché di un inserimento non tanto nei partiti della sinistra tradizionale, quanto nell'area della sinistra in senso lato. Il loro significato globale è in connessione alla rottura dell'unità politica dei cattolici, acquisizione di una laicità autentica, superamento dei residui di integrismo, tentativo di rispondere in maniera nuova alla domanda politica.»

Sono i temi sviluppati dalla rivista «Questitalia» dalla sua fondazione. Non è per caso che la rivista veneziana cercherà di organizzare questi gruppi e dar loro una fisionomia politica. Dall'obiettivo iniziale del periodico — «liberazione politica dei credenti»⁴⁴ — era giunta in quel momento alla convinzione che si doveva pervenire a «una nuova politica di sinistra» e poi a una «nuova sinistra».

Fra questi gruppi esemplare è la vicenda del «Maritain» di Rimini, città che diventa la capitale delle iniziative dei gruppi spontanei. Nato come gruppo ecclesiale attento alla problematica conciliare, passa lentamente a tematiche più sociali e politiche. Nel 1965-66 affronta temi legati alla sessualità e alla famiglia e poi passa direttamente ai problemi della pace, non violenza, rivoluzione⁴⁵. In una lettera a «Testimonianze»⁴⁶, che aveva seguito criticamente l'esperienza dei gruppi spontanei, Antonio Zavoli, leader del «Maritain», in polemica con alcune affermazioni di D. Zolo allora direttore della rivista fiorentina, faceva notare come:

⁴³ *Op. cit.*, pp. 184-185.

⁴⁴ Il documento dell'assemblea dei gruppi di impegno politico-culturale, che si costituisce a Bologna in occasione del convegno nazionale dei gruppi spontanei (25/2/1968) — tema: «Credenti e non credenti per una nuova sinistra» — afferma di «ravvisare nella compressione della coscienza dei credenti una causa determinante per cui ingenti forze popolari sono sottratte alla lotta per la trasformazione democratica dello stato e sono fatte sostegno dell'attuale sistema capitalistico».

⁴⁵ Alcuni documenti del «Maritain» si trovano in BOATO, *op. cit.*, pp. 85-112.

⁴⁶ N. 104/1968.

«il discorso sulla chiesa in Italia (come discorso sulla presenza vaticana e delle gerarchie cattoliche nella vita politica ed economica italiana) non sia un discorso "cattolico", una preoccupazione di cattolici più o meno dissenzienti, ma sia semplicemente e fondamentalmente uno dei massimi nodi politici della vita politica del paese. La battaglia per la fine dell'unità politica dei cattolici, per l'abolizione del concordato, per una chiesa italiana senza privilegi giuridici ed economici, è una battaglia per lo stato laico e democratico in Italia». E più avanti, dopo aver rifiutato la «teologia della rivoluzione», continuava: «Non vogliamo diventare, per l'ennesima volta, dei teologi (atei o credenti, poco importa) delle cose da fare, senza farle. Crediamo veramente, senza enfasi, che l'unica cosa che il rivoluzionario (con tutti i limiti personali e di gruppo) debba fare, è la rivoluzione (...). Il lavoro che ci attende nei prossimi mesi ed anni è il lavoro per un progetto dinamico, storicamente realizzabile (non utopico), di radicale contestazione e sostituzione del sistema in atto»⁴⁷.

L'esperienza dei gruppi spontanei termina rapidamente. L'imaturità politica della maggioranza, i tentativi di strumentalizzazione, portano «Questitalia» ad abbandonare il tentativo di organizzarli. Un fallimento che sta alla base anche della decisione di Dorigo di chiudere la rivista. Nel «Commiato»⁴⁸ il direttore parlava della «sintonia» e, contemporaneamente, della «ritornante caute-la» della rivista di fronte a fenomeni

«omogenei alla spinta di ribellione che è nelle cose, ma non sempre capaci di tradurla in effettiva capacità teorica e pratica di trasformazioni radicali, mediante quel rapporto politico che si richiede a tanto maggior ragione anche nelle fasi storiche più rivoluzionarie».

Breve la stagione dei gruppi spontanei, ma intensissima. Basti ricordare il succedersi frenetico di convegni, assem-

⁴⁷ Una posizione diversa si può trovare nel numero successivo di «Testimonianze» nella risposta data dal direttore de «Il Gallo», N. FABRO. Del medesimo cfr. il n. 8/1968 de «Il Gallo».

⁴⁸ N. 150/1970.

blee, riunioni⁴⁹, seguite con sempre maggior attenzione dalla stampa soprattutto di sinistra. La maggioranza dei partecipanti continuerà l'attività politica militando in questi partiti o nei gruppi che stanno formandosi a sinistra del PCI: PSIUP, Manifesto, Lotta Continua (a cui pervengono soprattutto gli studenti dopo la militanza nel primo Movimento Studentesco). Altri, più tardi — e si tratta in particolare di aclisti — parteciparono alla breve esperienza dell'MPL, il partito che Labor aveva fondato dopo la chiusura dell'ACPOL.

Benché il fenomeno dei gruppi spontanei sia politico, ad esso partecipano anche gruppi in cui l'esperienza religiosa resta predominante. Per molti il passaggio alla politica e la militanza effettiva in partiti e movimenti, significa l'abbandono del dissenso ecclesiale. Per altri, individui e gruppi, si tratta invece di acquisizione di un nuovo modo di impostare il rapporto fede-politica che sarà approfondito negli anni seguenti.

Contemporaneamente alle assemblee politiche dei gruppi spontanei, avvengono anche convegni più interessati a un discorso ecclesiale. A Bologna, per iniziativa del gruppo « Presenza » di quella città, avviene un primo incontro nel gennaio 1968. L'atmosfera è piuttosto caotica, senza una linea precisa. È lo scotto che si deve pagare allo spontaneismo dominante e alla mancanza di comunicazione fra i vari gruppi. Si riesce a dare vita a un bollettino — « Collegamenti » — come prima forma di comunicazione fra gruppi che fino allora non si conosce-

⁴⁹ Si inizia con un convegno a Rimini (25-26/XI/1967) che avvia il confronto e il collegamento fra i « gruppi spontanei di impegno politico-culturale per una nuova sinistra ». Dopo incontri a carattere regionale si giunge al I Convegno (Bologna 25/2/68). Le assemblee nazionali continuano a Bologna (21/4), a Modena (2/6) e dopo un convegno contestato a Reggio Emilia (29/9) si giunge agli inizi di novembre al Seminario politico di Rimini a cui segue immediatamente (4/XI) la IV Assemblea Nazionale. Cfr. una raccolta di documenti in « Relazioni Sociali », nn. 11-12/1968.

vano. Un nuovo convegno si avrà sempre a Bologna nell'ottobre, mentre nel novembre dell'anno successivo, ancora nel capoluogo emiliano, è creata una « Assemblea ecclesiale nazionale » che rappresenta in un certo senso il primo passo verso quel collegamento che in seguito le comunità di base si daranno. Nel frattempo a Firenze il 4/5 gennaio 1969 in un incontro fra sedici comunità, nasce il « Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia »⁵⁰ che assorbe « Collegamenti » e sarà, fino al '73, anno in cui cessa, uno strumento di informazione, dibattito, collegamento fra le varie comunità. È lo scopo presentato nel primo numero: rendere note iniziative e documenti di tutti i gruppi che pur in piena autonomia si propongono di

« arrivare in nome dell'Evangelo, all'autentica liberazione del "popolo" da tutti i pesanti condizionamenti di qualsiasi natura essi siano, da quelli economici a quelli sacrali — alcuni dei quali dovremo insieme scoprire e analizzare — che gli rendono impossibile o troppo difficile vivere da "popolo di Dio" ».

È attorno al « Bollettino » che in seguito si coagulerà quel gruppo di comunità e persone che metterà in moto il movimento delle CdB e organizzerà i primi convegni nazionali (Roma 1971 e 1973).

Il positivo di questi collegamenti sta proprio nello sforzo di superare il puro spontaneismo, di approfondire insieme le linee politiche ed ecclesiali della propria azione, per superare la pura contestazione e avviarsi a un discorso costruttivo. Si è di fronte, nonostante ingenuità e ambiguità, a una indubbia maturazione della coscienza di molti credenti convinti ormai che nuove strade erano da cercarsi autonomamente, non « fuori » della chiesa, ma a lato delle strutture ufficiali.

⁵⁰ La redazione è a Firenze presso la « Comunità di ricerca biblica ».